

Una schematica panoramica sul riordino del secondo ciclo

(da TuttoscuolaFocus novembre – dicembre 2009)

1. La riforma aperta/1. Assestamenti ancora possibili. Ma quali?

Il ministro dell'istruzione Gelmini, finora, non ha fatto passi indietro: né sulla data di avvio della riforma dell'istruzione secondaria superiore, confermata al 1° settembre 2010, né sulla sua applicazione simultanea nei tre settori nei quali, già con il governo Prodi, essa è stata suddivisa: licei, istituti tecnici, istituti professionali.

Tuttavia lo stesso ministro ha spiegato che il lavoro di assestamento dei piani di studio allegati agli schemi di regolamento approvati dal Consiglio dei ministri nello scorso mese di maggio è ancora in corso, e che qualche cambiamento è ancora possibile, sulla base delle numerose indicazioni già emerse in questi mesi di dibattito, convegni, consultazioni, ma che potranno ancora emergere dal parere obbligatorio ma non vincolante che sta per essere formulato dalle Commissioni di merito di Camera e Senato e da altre occasioni.

Entro il mese di dicembre (oltre non è possibile andare, pena il rinvio dell'intera riforma) il Consiglio dei ministri dovrà approvare i nuovi regolamenti in via definitiva, e quello sarà il momento della verità, l'ultima occasione per limare i testi.

Insomma, è quasi certo che ci saranno cambiamenti, anche perché il ministro Gelmini insiste sulla sua disponibilità ad ascoltare e recepire proposte di miglioramento, ma non è chiara né la natura né la portata delle ventilate modifiche. Modifiche che comunque dovranno essere compatibili con i risparmi attesi dal ministro dell'economia Tremonti: non potranno verosimilmente essere aggiunte materie e ore di lezione, al massimo si potranno fare degli aggiustamenti all'interno dei tetti orari stabiliti, e cambiare qualche etichetta. A meno di novità clamorose dell'ultima ora. Ne parliamo nelle news successive.

Sarà già difficile far digerire all'occhiuto custode dei conti nazionali i mancati risparmi derivanti dalla non applicazione delle riduzioni d'orario alle classi seconde: una misura di buon senso, sollecitata non solo dai sindacati, che la Gelmini ha fatto capire di essere disposta ad assumere.

2. La riforma aperta/2. Istituti tecnici sugli scudi, ma...

Se la "forma liceo" ha avuto il suo momento di massimo prestigio e visibilità con la riforma Moratti, tanto da costringere gli ex istituti tecnici licealizzati a denominarsi licei "vocazionali" per difendere il loro spazio e la loro identità, sono ora gli istituti tecnici ad attraversare una fase di rilancio d'immagine e di ruolo.

Ripristinati nella loro autonomia dal governo Prodi, insieme agli istituti professionali, gli istituti tecnici sono stati al centro di un'operazione di restyling che è stata avallata e proseguita con forza dall'attuale governo, che ha confermato la commissione tecnica, presieduta dal prof. De Toni, incaricata di riprogettare l'intera macroarea dell'istruzione tecnica e professionale.

Cosa che la commissione ha fatto, avvalendosi dell'esperienza dei migliori istituti tecnici e con l'apporto sostanziale di Confindustria, puntando su una più forte e distinta identità di questi istituti rispetto non solo ai licei ma anche agli istituti professionali.

Proprio per rafforzare ulteriormente questa identità Confindustria ha ripetuto, da ultimo anche nell'audizione tenuta al Senato lo scorso 18 novembre, la sua richiesta di aumentare da 8 a 12 le ore di laboratorio nel biennio iniziale degli indirizzi tecnologici (a tetto invariato di 32 ore settimanali), e appoggia il suggerimento del prof De Toni di modificare almeno la denominazione dei due indirizzi liceali opzionali, lo scientifico-tecnologico e l'economico-sociale, togliendo gli aggettivi "tecnologico" e "economico", per evitare confusioni o sovrapposizioni con i corrispondenti corsi dell'istruzione tecnica.

Ma anche l'altra richiesta, quella di aumentare le ore di laboratorio, appare finalizzata a difendere lo "spazio" degli istituti tecnici dalla concorrenza che ad essi potrebbe derivare dagli istituti professionali, che la stessa commissione De Toni ha ridisegnato peraltro sottolineandone la vocazione "operativa", necessariamente orientata a forme di apprendimento più marcatamente laboratoriali e pratiche.

Anche Orientagiovani 2009 rilancia l'istruzione tecnica.

La sedicesima Giornata Nazionale Orientagiovani di Confindustria si svolge quest'anno il **17 novembre 2009**, e l'evento centrale, organizzato in collaborazione con Confindustria Veneto, è in programma presso il Teatro comunale di Vicenza, che ospita un importante convegno dedicato al tema "Il vento della tecnica". Sono previsti tra gli altri gli interventi del responsabile Confindustria per l'Education Gianfelice Rocca e quello della presidente degli industriali Emma Marcegaglia, che conclude i lavori, alla presenza di mille studenti.

Il tema principale analizzato nelle decine di iniziative che hanno preparato e accompagnato l'evento centrale è senza dubbio il rilancio della cultura e dell'istruzione tecnica. Non si tratta soltanto per Confindustria, come è stato in altre edizioni di Orientagiovani, di far conoscere (e premiare) le iniziative di eccellenza realizzate nel campo della formazione e dell'orientamento dalle imprese e dalle società di formazione ad essa collegate. L'accento viene posto quest'anno soprattutto sulla imminente riforma dell'ordinamento dell'istruzione tecnica, che Confindustria sostiene con forza nella sua ultima versione (quella contenuta nello schema di regolamento), senza le riserve più volte manifestate in passato.

Nel dossier pubblicato per l'occasione Confindustria sottolinea che "senza gli istituti tecnici non esisterebbero molte importanti realtà del Made in Italy", e che "l'istruzione tecnica deve tornare ad essere la spina dorsale della crescita industriale del Paese".

Oltretutto, fa presente il documento, per i diplomati dell'istruzione tecnica ci sono ottime prospettive di lavoro. Nel 2008 oltre 181.000 posti di tecnico richiesti dalle imprese sono rimasti scoperti, e anche nel 2009, annus horribilis per l'industria italiana, la domanda delle aziende ha superato l'offerta di diplomati tecnici di oltre 76.000 unità.

3. La riforma aperta/3. Ritocchi in arrivo per i licei

Per la definitiva sistemazione dei piani di studio dei licei è stata costituita nei mesi scorsi, come noto, una "Cabina di regia", la cui guida è stata affidata dal ministro Gelmini al suo consigliere Max Bruschi.

Lo stesso consigliere, nell'audizione lo scorso 17 novembre alla VII Commissione Cultura della Camera, ha riferito sui lavori della Cabina. Dalle sue parole si coglie *l'orientamento della Cabina a tenere ferma la scelta della riduzione del numero delle materie e dell'orario*: non dovrebbero quindi essere accolte le richieste di inserire altre materie (per esempio diritto ed economia) o di rafforzarne altre, mentre sarà caldeggiata l'idea di rafforzare l'autonomia delle

scuole nella costruzione del curriculum anche mediante "una diversa gestione degli organici" (organico funzionale?).

Le modifiche di cui si discute non dovrebbero comunque riguardare i licei di più consolidata tradizione (classico e scientifico) né il liceo linguistico e quello coreutico-musicale. Bruschi ha accennato invece al liceo delle scienze umane, che "risente ancora troppo, nei suoi quadri orari, della vecchia matrice professionalizzante, quando ancora si chiamava istituto magistrale" (meno pedagogia, più scienze sociali?). Per questo liceo, come per lo scientifico, si pone anche il problema di definire in modo più esplicitamente liceale i loro indirizzi opzionali (economico-sociale e scientifico-tecnologico), anche per evitare di "confondere la scelta delle famiglie e degli studenti", e meglio distinguerli dagli indirizzi economici dell'istruzione tecnica. Si possono ipotizzare ritocchi in direzione del rafforzamento delle scienze sociali e di quelle sperimentali.

Per quanto riguarda il liceo artistico, il prof. Bruschi ha detto che "le preoccupazioni di perdere alcune specificità che rappresentano autentiche eccellenze è ben presente". Ma ha subito aggiunto che "nell'architettura del regolamento sono presenti ampie possibilità di integrare arte, artigianato e territorio". Insomma, si dovranno utilizzare gli spazi di autonomia istituzionali, senza accogliere la richiesta proveniente da molti istituti d'arte di vedersi riconosciuta una piena autonomia curricolare.

4. La riforma aperta/4. E se la partenza fosse in ordine sparso?

Malgrado le incertezze la riforma è stata anticipata in via sperimentale, almeno per qualche aspetto, in alcuni istituti di almeno cinque regioni (Lazio, Sicilia, Puglia, Veneto e Lombardia), dove sono stati avviati progetti, coordinati dagli Uffici scolastici regionali, riguardanti in particolare gli istituti tecnici. A livello centrale è stata istituita un'unità di monitoraggio, che ha il compito di studiare l'impatto delle innovazioni sul funzionamento delle scuole.

Ci sono dunque istituti, soprattutto tecnici, che bruciano le tappe, ansiosi di invertire la tendenza al declino degli ultimi 15 anni, che nel 2004 ha portato al "sorpasso" da parte dei licei. Ma ce ne sono altri che chiedono di mantenere la loro specificità, come gli istituti tecnici agrari con specializzazione enologica (sessennale).

Questa richiesta di mantenere un ordinamento autonomo, o di effettuare profonde modifiche ai piani di studio allegati ai regolamenti, è comunque molto più forte tra gli istituti professionali, che sono stati drasticamente ridotti da una trentina a sei, e gli istituti d'arte, che vedono sacrificate le loro tradizionali specializzazioni e mal si riconoscono nella "forma liceo". Professionali (tutti, ma con più forza gli ex alberghieri, IPSAR, e alcuni "atipici" come l'IPS Stradivari per il liuto di Cremona) e istituti d'arte lamentano in particolare il taglio delle materie e dell'orario dedicati alle attività pratiche.

Ci sono dunque incertezze e resistenze, più sensibili tra gli ex istituti d'arte e professionali (sui quali grava anche l'incognita del rapporto con la formazione professionale regionale), ma presenti anche tra molti licei ex sperimentali (che perdono fino a 8 ore settimanali), che spingerebbero verso l'ipotesi che al 1° settembre 2010 si trovino davvero pronti a partire solo gli istituti tecnici e una parte dei licei. Una ipotesi, sembra di capire, che non dispiacerebbe a Confindustria.

5. La riforma aperta/5. Il pressing delle discipline

Sono numerosi i documenti, prodotti da associazioni disciplinari, ma spesso anche da scuole e da gruppi di docenti, che protestano per l'esclusione o il sottodimensionamento di particolari discipline all'interno dei piani di studio allegati ai regolamenti nella loro attuale stesura.

Molto forte, per esempio, è la rimostranza degli insegnanti di diritto ed economia, il cui insegnamento, diffusamente presente nelle sperimentazioni, è stato totalmente eliminato nei licei e ridimensionato negli istituti tecnici: vorrebbero che fosse inserito tra le materie obbligatorie in tutti gli indirizzi, anche "nell'ottica di uniformare la formazione scolastica degli studenti italiani alle competenze richieste a livello europeo", come scrive il sen. Lumia (PD) in un'interrogazione rivolta al ministro Gelmini.

Non mancano proteste contro l'abbinamento di discipline diverse (per esempio chimica e fisica) in insegnamenti integrati, o per il forte ridimensionamento dell'informatica nell'indirizzo "Amministrazione, Finanza e Marketing" rispetto al precedente indirizzo per Programmatori. Più in generale, i docenti di discipline tecniche lamentano la compressione delle loro discipline in particolare nei trienni, ma nel complesso non possono non prendere atto degli ampi spazi di flessibilità anche curricolare consentiti dai nuovi regolamenti.

Se esisteranno le condizioni sul territorio, soprattutto la domanda delle imprese e le opportunità di lavoro, non mancherà la possibilità di adattare i piani di studio rafforzandone la componente di formazione tecnica, magari in rapporto con attività di alternanza scuola-lavoro e/o extracurricolari.

6. La riforma aperta/6. E i sindacati...

Solo la Flic-Cgil e la Gilda degli insegnanti chiedono di spostare l'intera riforma di un anno. Il sindacato guidato da Mimmo Pantaleo ha inserito questa richiesta tra le motivazioni dello sciopero generale indetto per il prossimo 11 dicembre. Gli altri sindacati della scuola "maggiormente rappresentativi" - Cisl scuola, Uil scuola e Snals - hanno avanzato una serie di osservazioni e di proposte (quella di escludere le classi successive alla prima da ogni riduzione d'orario è condivisa da tutti), ma non hanno messo in discussione la data di avvio della riforma.

Caso mai, sembra di poter arguire dalle posizioni finora espresse, non escluderebbero una partenza differenziata, da porre in relazione alla soluzione dei problemi evidenziati soprattutto per quanto riguarda la situazione del personale: organici, mobilità, classi di concorso e anche la cosiddetta "valorizzazione professionale", a partire dalla gestione di quel 30% dei risparmi derivanti dai tagli che - sia pure nella modesta misura disponibile per l'anno 2009 - dovrebbero essere già oggetto di trattativa.

Certamente il ministro Gelmini ha interesse non tanto a dividere il fronte dei sindacati, che è peraltro già diviso per ragioni di carattere generale e politico, quanto a consolidare un dialogo costruttivo almeno con una parte di essi. Ma avrà bisogno anche di risorse per dare sostanza a questa sua disponibilità. Per l'università, dove esisteva un analogo scenario di trade off tra tagli e nuovi investimenti, le risorse sono state trovate, o comunque esistono le premesse per trovarle. Riuscirà la Gelmini a ripetere l'operazione anche per la scuola?

7. Riforma della scuola secondaria: problemi aperti

E' diffusa la preoccupazione di non perdere "alcune specificità che rappresentano autentiche eccellenze".

Le preoccupazioni riguardavano in particolare il **liceo artistico**, e più precisamente alcune sezioni (indirizzi), degli ex Istituti d'arte, dove l'orario superava a volte anche le 40 ore, molte delle quali dedicate ad attività di laboratorio e pratiche molto specifiche (da Arte del tessuto, decorazione e arredo chiesa a Arte delle pietre dure, o del mosaico, o della porcellana, o dei metalli).

Lo stesso problema si pone per alcuni **istituti tecnici, come gli enologici** (sessennali) e altri (per esempio l'ex indirizzo Programmatori per quanto riguarda le ore di informatica), che perderebbero alcuni connotati essenziali, non recuperabili, se non in parte, neppure attraverso l'utilizzazione massiccia degli spazi di autonomia, che è una delle soluzioni cui ha accennato Bruschi per gli istituti d'arte ("nell'architettura del regolamento sono presenti ampie possibilità di integrare arte, artigianato e territorio").

Alcune delle scuole interessate, o loro insegnanti, hanno prodotto documenti nei quali si mostra che il ricorso agli spazi di autonomia assegnati alle singole istituzioni scolastiche non risolvono il problema della perdita di identità, in qualche caso irreparabile, di *alcuni di essi, soprattutto di quelli con più forte e illustre tradizione.*

Va trovata un'altra soluzione, e il tempo è poco.

Fissato al 27 febbraio 2010 il termine per le iscrizioni relative all'anno scolastico 2010/2011, si pone la questione di offrire una conoscenza approfondita dei contenuti dei regolamenti concernenti il riordino della scuola secondaria superiore, attualmente in corso di esame presso le Commissioni di merito di Camera e Senato, al mondo della scuola, alle famiglie, agli studenti ed agli enti istituzionali territoriali (regioni, province e comuni) che entro il 31 dicembre 2009 sono chiamati a definire la programmazione dell'offerta di istruzione e formazione e di organizzazione della rete scolastica.

Le specifiche azioni di accompagnamento dei processi di innovazione, ordinamentale ed organizzativa, già annunciate da tempo, ancora non hanno assunto concretezza e visibilità. Eppure non sfugge che trattasi di un adempimento strategico perché comunicare bene e per tempo significa far crescere la consapevolezza intorno al processo di riforma.

Tra le iniziative previste da viale Trastevere, sei seminari nazionali, uno per ciascun indirizzo liceale, dove verranno chiamati a riflettere sui nuovi percorsi insegnanti e dirigenti scolastici; sono stati inoltre convocati i forum degli studenti, dei genitori, delle associazioni professionali. In preparazione anche materiali informativi *online* e su carta.

Le iniziative di informazione debbono porsi l'obiettivo di determinare partecipazione, lasciare il segno, avere un impatto allo scopo di favorire, non soltanto per i soggetti che a vario titolo operano nella scuola e per la scuola ma a tutta la società civile, una conoscenza aggiornata sui contenuti complessivi della riorganizzazione della scuola secondaria superiore, sull'interazione tra i diversi livelli territoriali e sull'evoluzione reale delle politiche formative.

8. Il contributo dell'informazione dietro ragionevoli scelte

L'informazione deve contribuire a mettere in relazione i cittadini con la pubblica amministrazione per costruire quel tessuto fiduciario necessario per tenere insieme una comunità e guidarla verso obiettivi comuni.

Di fronte a questa esigenza, ai giovani e alla famiglia che sono chiamati a costruire una decisione di scelta del percorso scolastico della scuola secondaria superiore, occorre fornire una versione non "aggiustata" della riforma dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali, mettendone in rilievo soltanto alcuni effetti e prospettive o utilizzando frasi generiche del tipo "la scuola è vecchia e va riformata", oppure "la scuola di domani".

Occorrono scelte di alto profilo perché le specifiche e dettagliate iniziative di informazione che il Ministero della Pubblica Istruzione è chiamato ad avviare debbono essere idonee a veicolare messaggi capaci di chiarire lo scopo, gli obiettivi e le ricadute future della riforma della scuola secondaria di secondo grado, a realizzare anche il coinvolgimento nel processo di attuazione delle scuole, troppo spesso in passato rimaste sostanzialmente estranee e solo destinatarie di compiti e di responsabilità.

Le delicate scelte di entrata nel sistema scolastico o di passaggio da un grado ad un altro, di scelta di un indirizzo, di organizzazione dei nuovi indirizzi nell'ambito dell'attuale modello ordinamentale, con il rinvio ad una fase successiva della costruzione di nuovi istituti ad indirizzo unitario, necessitano di un circuito informativo, chiaro e comprensibile riguardo i contenuti e le modalità di produzione ed erogazione del nuovo servizio d'istruzione per consentire alle famiglie ed ai giovani di scegliere e di sapere che scegliendo si rinuncia a qualcosa.

I circuiti informativi a supporto del cambiamento debbono far capire a tutto il sistema paese le linee strategiche delle politiche formative e le conseguenti azioni e comportamenti concreti che dovrebbero essere assunti per ridare vitalità all'intero sistema scolastico, per rilanciare la crescita del paese, per adeguare il capitale umano alle sfide del futuro.

9. Corsa frenetica per far partire le sezioni primavera

Il ritardo di stipula dell'accordo nazionale per le sezioni primavera, arrivato in Conferenza unificata soltanto il 29 ottobre scorso, sta costringendo Regioni e Uffici scolastici regionali a correre contro il tempo per definire le intese che, considerato la fase avanzata dell'anno scolastico, consentono al servizio educativo di funzionare anche per il 2009-2010. A rischio molte prosecuzioni.

Rispetto allo scorso anno, i fondi statali sono diminuiti a causa del minor apporto finanziario da parte del dipartimento per le politiche per la famiglia (il Miur ha invece confermato i 19 milioni erogati l'anno scorso).

Le Regioni dovranno fare la loro parte, anche perché l'accordo del 29 ottobre prevede l'obbligo di concorrere con propria quota finanziaria.

L'anno scorso ben sei regioni (tre meridionali e tre centro-settentrionali) non hanno integrato in alcun modo il contributo statale, ma quest'anno dovranno farlo, perché l'accordo nazionale, da loro stesse sottoscritto, prevede che il contributo regionale (non importa di quale entità) è condizione per la stipula dell'intesa con gli uffici scolastici regionali.

Allo stato attuale si ha notizia di intese regionali già sottoscritte in Lombardia e in Friuli.

In Lombardia la Regione con un contributo di 2.828.472 euro (l'anno scorso ne aveva dato 2.000.000) ha integrato la minor quota statale, confermando, quindi, il funzionamento di tutte le sezioni dello scorso anno. In Friuli la Regione, con 460 mila euro più dell'anno scorso, non

solo ha integrato la minor quota statale, ma ha anche assicurato il funzionamento di circa altre 20 sezioni in più.

Le prime intese, dunque, sembrano confermare la possibilità di incremento del nuovo servizio educativo.

10. Il rendimento degli alunni anticipatori nel rapporto INVALSI

Se il dato non esaltante dei livelli di apprendimento degli alunni meridionali in italiano e matematica rilevato dall'Invalsi per la scuola primaria non sorprende più di tanto, confermando il divario rispetto alle altre regioni, risulta invece sorprendente il dato riferito agli alunni iscritti in anticipo rispetto a quelli regolari per età o in ritardo.

Sia nelle classi seconde che nelle quinte, con esiti analoghi per italiano e per matematica, il limite superiore di prestazione conseguito è mediamente sempre più alto per gli alunni in anticipo. Per contro, il limite inferiore è peggiore per gli alunni in anticipo.

È un risultato bifronte che non può non fare riflettere.

Da una parte, infatti, sembra attestare che, quando l'iscrizione anticipata è giustificata dalla maturità raggiunta dall'alunno, i risultati sono di alta qualità; quando l'anticipo è una scelta che non tiene conto delle effettive condizioni del bambino, gli esiti, al contrario, sono pessimi.

E questo vale sia per italiano che per matematica, al nord, al centro e al sud, anche se nelle aree meridionali le prestazioni di eccellenza sono meno brillanti che altrove.

In italiano nelle classi quinte i livelli medi superiori sono pari a 63,9 per gli alunni in età regolare e del 76,8 per quelli in anticipo; al centro gli alunni in età regolare conseguono il livello superiore in 67,1, mentre quelli in anticipo 94,8 con una differenza di oltre 27 punti. In matematica nella media nazionale il livello superiore raggiunto dagli alunni in età regolare è del 58,9, mentre quello degli anticipatori è del 69,1; al nord il divario, a favore degli alunni in anticipo è di 19 punti (61,0 i regolari e 80,2 per quelli in anticipo).

Spesso l'iscrizione anticipata alla scuola primaria viene considerata negativamente. Il dato Invalsi induce, invece, una valutazione diversa che chiama in causa una scelta più attenta da parte delle famiglie e misure preventive di orientamento per valorizzare le eccellenze e contenere le "mode".

Rilevazione degli apprendimenti INVALSI

È stato pubblicato sul sito dell'INVALSI (www.invalsi.it) lo scorso 20 novembre il Rapporto "*Rilevazione degli apprendimenti della scuola primaria*", che dà conto della rilevazione su italiano e matematica svoltasi nel maggio 2009 tra oltre 350.000 alunni delle classi seconde e quinte.

I dati presentati in questo rapporto sono basati sugli esiti della rilevazione nelle 1.069 scuole campione; esse sono frequentate da circa 90.000 alunni, il 16,4 per cento degli studenti delle classi seconda e quinta; tra questi 46.000 circa sono stati campionati ed hanno effettivamente sostenute le prove.

Il Rapporto di sintesi, pubblicato contestualmente al rapporto integrale, precisa, tra l'altro, che i bambini della classe seconda della scuola primaria mediamente hanno risposto in modo corretto al 65 per cento dei quesiti di Italiano e al 55% dei quesiti di Matematica.

Nella classe quinta le risposte corrette nella prova di Italiano sono state in media pari al 62,3 per cento; quelle corrette nella prova di Matematica sono state il 57,1%.

Il rapporto esamina poi i dati secondo varie categorie di aggregazione: regioni ed aree geografiche, cittadinanza, genere, tipologie di domande all'interno dei due settori disciplinari.

11. Piano di diffusione delle LIM

Con nota dello scorso 12 novembre il MIUR ha comunicato alle istituzioni scolastiche secondarie di I e di II grado che possono avanzare la propria candidatura per poter ottenere un kit tecnologico comprendente una lavagna interattiva multimediale - LIM - un proiettore e un computer.

Secondo quanto previsto dal piano di diffusione delle LIM elaborato dal MIUR, ogni istituzione scolastica può fare richiesta di un massimo di tre kit tecnologici, tramite un formulario on line, disponibile sulla rete SIDI (Rilevazioni - Osservatorio tecnologico - LIM) nel periodo compreso tra il 23 e il 28 novembre.

Per partecipare, le istituzioni devono obbligatoriamente dichiarare che per ogni kit richiesto ci siano docenti (fino a un massimo di tre) disposti a partecipare ad un piano di formazione.

Sulla base delle richieste pervenute il MIUR provvederà ad assegnare i kit con priorità per le scuole che ne sono ancora prive. A seguire, potranno essere soddisfatte anche le altre domande, tenendo conto del numero di LIM già possedute e del numero degli alunni.

12. Cittadinanza e costituzione senza voto

In queste settimane, case editrici specializzate e scuole portate al "fai-da-te" stanno predisponendo i documenti di valutazione (schede) degli alunni, in vista del primo quadrimestre, tenendo conto delle modifiche normative intervenute e rese definitive con il regolamento di riordino del 1° ciclo (dpr 89/2009).

Sembra tutto chiaro, tranne una questione. Cittadinanza e Costituzione assumerà il rango di disciplina? Viene quindi valutata?

Il ministro Gelmini si è chiaramente espressa in merito, ma evidentemente vi sono ancora molti dubbi in proposito, dopo la rilevanza data alla novità di questo insegnamento fin dall'anno scorso.

Cittadinanza e Costituzione ha avuto il posto d'onore (articolo 1) nella legge 169 dello scorso anno che ha introdotto la riforma della valutazione e il maestro unico nella scuola primaria. È stata oggetto di sperimentazione nel corso del 2008-09 in vista del salto di livello al rango di nuova disciplina di studio (almeno così tutto lasciava intendere).

Ma poi il regolamento di riordino del primo ciclo (dpr 89/2009) ha raffreddato gli entusiasmi, relegandone l'insegnamento nell'ambito storico-geografico e non quantificandone nemmeno la durata oraria. Non esiste né è stata costituita una apposita classe di concorso.

Insomma rispetto all'enfasi iniziale che l'ha accompagnata lo scorso anno, ora Cittadinanza e Costituzione è stata fortemente ridimensionata.

La Gelmini, in merito, è stata molto esplicita nell'intervista al Corriere della Sera della settimana scorsa. In sintesi: per ora Cittadinanza e Costituzione non è una disciplina di studio e non viene valutata: non ha un voto a sé stante.

Giunge a proposito il volume collettaneo, curato da Luciano Corradini, dedicato alla individuazione dei contenuti e delle modalità concrete di insegnamento e apprendimento del nuovo insegnamento Cittadinanza e Costituzione.

Il titolo stesso del volume offre in sintesi la chiave di lettura di questa opera, frutto, come si specifica nell'introduzione di **Corradini**, "*di un impegno maturatosi in gran parte nell'ambito di un gruppo di lavoro ministeriale sull'educazione civica*" (presieduto dallo stesso Corradini), volto a "*dimostrare le ragioni, le radici, le dimensioni di un'educazione a C&C che andrebbe intesa e normata anche come insegnamento disciplinare*". Il titolo è infatti **Cittadinanza e Costituzione. Disciplinarietà e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale. Una guida teorico pratica per docenti** (edizioni Tecnodid).

La questione di fondo, accennata nel titolo e spiegata nell'introduzione, è se questo nuovo insegnamento debba diventare una materia autonoma, oggetto di valutazione come tutte le altre, oppure investire e orientare tutte le altre discipline: essere cioè non una "disciplina" ma un insegnamento trasversale.

Su questo dilemma è in corso un acceso dibattito, aperto da un articolo dello storico Ernesto Galli della Loggia, che teme che la nuova materia possa diventare un "nuovo catechismo", a scapito del molto più formativo e responsabilizzante studio delle discipline.

➤ *Sul tema va segnalato anche un **Protocolli di intesa**: È stato pubblicato sui siti del MIUR il protocollo di intesa siglato con l'associazione "Democrazia nelle regole", che propone attività connesse con l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione.*

13. L'associazionismo cattolico davanti alla riforma delle superiori

L'**Uciim**, l'unione cattolica italiana degli insegnanti medi, fondata 65 anni fa da Gesualdo Nosengo, è a congresso in questi giorni a Roma, in un momento cruciale per la riforma della scuola secondaria superiore, all'interno della quale operano prevalentemente docenti e dirigenti dell'associazione.

La presidente nazionale dell'Uciim, Maria Teresa Sciolla, intervistata da *Avvenire*, ha espresso un giudizio complessivamente positivo sui regolamenti di imminente approvazione, soprattutto per il fatto che, dopo rinvii, annunci e proposte che hanno caratterizzato anche l'ultimo decennio, l'avvio della riforma mette fine ad una lunga e preoccupante fase di disorientamento dei docenti.

Fondamentali per l'Uciim sono quattro punti cruciali della riforma: "*deve avere chiarezza e spessore pedagogico di riferimento; deve produrre documenti chiari e coerenti sotto il profilo linguistico; porre al centro l'innovazione metodologico-didattica, con attenzione alla valutazione; prevedere e attuare piano di formazione dei docenti*".

Tra gli elementi critici la presidente dell'Uciim ha posto la questione (che sembra però ormai risolta) dell'avvio della riforma per i primi due anni anziché con gradualità dal primo; ha espresso perplessità sulla pariteticità tra docenti ed esperti nei comitati tecnico-scientifici e si è detta preoccupata per l'assenza di alcune materie nel primo biennio dei licei, con possibili ricadute sull'assolvimento dell'obbligo di istruzione a 16 anni.

Determinante, comunque, per l'Uciim resta la formazione degli insegnanti. Accanto alla formazione iniziale universitaria che si sta ridefinendo in questi mesi è indispensabile prevedere una formazione permanente dei docenti.